



Gennarino

di francesco m. t. tarantino



¿Che dirti adesso? ¿e cosa scriveresti
con la tua finezza di scrittura
che ha dispensato versi tra contesti
diversi per cultura e agricoltura?

Dir delle tue dedicate rime
non è cosa da poco e m'addolora
il silenzio che oltre le pantomime
ancora tace, ingrato e alla malora.

Come vedi non serve, Gennarino,
scrivere di chi appare solamente
e non ha riconoscenza o un inchino
per chi ne ha lodato spirito e mente.

Tu che ci hai provato con eleganza
a regalare nobili pensieri
e storie d'altri tempi e la distanza
da ciarlatani e falsi avventurieri,

resti incuriosito a domandarti ora
¿cosa valgono i tuoi insegnamenti,
i tanti fogli scritti alla dimora
dei sogni notturni e dei sentimenti?

Timidamente esploro le parole
che m'hai dedicato ma che non merito:
la mia grandezza è sol nella mole,
e quella non l'avevi, oh benemerito!

Leggo nelle pieghe il tuo rimpianto
per un serto di tempo che non torna
ma che ritroveremo al camposanto
nel sotto di una terra disadorna.